



DOCUMENTO DI APPROFONDIMENTO DELLA SEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA DEL PIAO
2023-2025

Sommario

OBIETTIVI STRATEGICI	3
Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)	3
Processo di redazione ed approvazione della sezione anticorruzione e trasparenza – coinvolgimento della struttura.	4
Integrazione tra sezione anticorruzione e le altre sezioni del PIAO	4
Analisi del contesto esterno	5
Analisi del contesto interno	12
Governance e struttura organizzativa	12
Mappatura dei processi	13
Metodologia di gestione del rischio	13
Monitoraggio complessivo sulla sezione anticorruzione e trasparenza	14
Trattamento del rischio: previsione delle misure generali	15
Codice di comportamento	15
Rotazione ordinaria del personale	16
Rotazione straordinaria del personale	17
Conflitto d’interesse	18
Inconferibilità e incompatibilità	19
Incarichi extra impiego	20
Nomina commissioni, assegnazione di uffici	22
Divieti di post-employment-pantouflage	22
Whistleblowing	23
Formazione	24
Patti d’integrità	24
SEZIONE TRASPARENZA	25
Obiettivi strategici in materia di trasparenza:	25
Flussi informativi per garantire l’individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione e l’aggiornamento dei dati	26
Monitoraggio	27
Trasparenza e tutela dei dati personali	28
Accesso civico semplice e generalizzato	28

OBIETTIVI STRATEGICI

Per favorire la creazione di valore pubblico, l'Università degli Studi di Firenze prevede i seguenti obiettivi strategici:

- rafforzare l'analisi dei rischi e della previsione delle misure di prevenzione;
- migliorare l'efficienza dei processi decisionali e dei procedimenti interni, attraverso la revisione e l'aggiornamento dei regolamenti interni e la digitalizzazione delle procedure (c fr. § 2.4);
- promuovere le pari opportunità (c fr. § 2.3);
- migliorare i flussi informativi e incrementare i livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni;
- favorire la partecipazione degli stakeholder all'elaborazione delle strategie di prevenzione della corruzione: per questo, il 25 novembre 2022 è stato pubblicato un avviso di consultazione pubblica sulla home page dell'Ateneo al fine di raccogliere eventuali suggerimenti e/o proposte in ordine alla individuazione delle aree, dei fattori e delle situazioni a più intenso rischio di corruzione e/o di cattiva amministrazione, diretto a studenti, personale docente e tecnico-amministrativo, organizzazioni sindacali, rappresentanti di specifiche categorie di utenti o imprese e più in generale tutti i portatori di interesse (non sono pervenute segnalazioni entro la data del 31 dicembre);
- incrementare la formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, per rafforzare la cultura della legalità e agire contro le cause profonde che favoriscono la criminalità, condizionando le dinamiche economico-finanziarie e sociali del territorio e aprendo spazi alle strategie di aggressione alle realtà imprenditoriali sane;
- consolidare la logica integrata del ciclo delle performance, sia in ottica di pianificazione che di monitoraggio, individuando un sistema di indicatori per monitorare l'attuazione delle misure di trasparenza e anticorruzione, integrato nel sistema di misurazione e valutazione della performance.

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)

Il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione del 29 marzo 2022, ha nominato, il dott. Marco Degli Esposti responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) a far data dal 1 marzo 2022. Il RPCT svolge, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, anche le funzioni di responsabile della trasparenza.

Sono garantiti al RPCT i seguenti poteri d'interlocuzione e controllo:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi dell'Università degli Studi di Firenze che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare le eventuali criticità al Consiglio di Amministrazione;
- partecipare all'adunanza del Consiglio di Amministrazione chiamato a deliberare sull'adozione della sezione anticorruzione e trasparenza;
- interfacciarsi con gli Organi dell'Università degli Studi di Firenze e con ciascun referente, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti;
- accesso senza limitazioni alle informazioni dell'Università degli Studi di Firenze rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo;
- richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque unità di processo dell'Ateneo, che è tenuta a rispondere;
- effettuare interviste al personale, salvo quanto diversamente stabilito dalla normativa vigente.

L'attività di supporto al RPCT è assicurata dall'Unità di Processo "Prevenzione della Corruzione e Trasparenza". I soggetti assegnati nella struttura sono due unità di personale: un'unità di personale amministrativo di categoria EP ed un'unità di personale amministrativo di categoria C.

Il Responsabile dell'Unità di Processo Prevenzione della Corruzione e Trasparenza collabora con il RPCT nella definizione dell'analisi del contesto esterno, nella mappatura dei processi, nell'identificazione degli eventi rischiosi, nell'analisi dei fattori abilitanti, nella valutazione del livello di esposizione al rischio, nella identificazione e progettazione delle misure.

Si conferma la rete di **referenti** per la gestione del rischio corruttivo, costituita dai dirigenti delle strutture, dai direttori e responsabili amministrativi di dipartimento, che possano fungere da interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative e nelle articolazioni periferiche, supportandolo operativamente in tutte le fasi di predisposizione della sezione anticorruzione e trasparenza, analisi del contesto esterno, mappatura dei processi, nell'identificazione degli eventi rischiosi, analisi dei fattori abilitanti, valutazione del livello di esposizione a rischio, identificazione e progettazione delle misure. I referenti eseguiranno anche il monitoraggio di primo livello in autovalutazione.

Processo di redazione ed approvazione della sezione anticorruzione e trasparenza – coinvolgimento della struttura.

Il RPCT ha redatto un primo schema della sezione anticorruzione e trasparenza, avvalendosi della rete di referenti per la gestione del rischio corruttivo. La sezione anticorruzione e trasparenza è stata approvata coinvolgendo anche gli stakeholders interni ed esterni. Il 29 novembre 2022 è stata presentata una prima bozza della sezione anticorruzione al Consiglio di Amministrazione e, il 25 novembre 2022 è stato pubblicato un avviso di consultazione pubblica sulla home page dell'Ateneo e nella pagina https://www.unifi.it/p9845#collaborazione_prevenzione_corruzione al fine di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo. Con l'avviso si invitavano studenti, personale docente e tecnico-amministrativo, organizzazioni sindacali, rappresentanti di specifiche categorie di utenti o imprese e più in generale tutti i portatori di interesse a trasmettere eventuali suggerimenti e/o proposte in ordine alla individuazione delle aree, dei fattori e delle situazioni a più intenso rischio di corruzione e/o di cattiva amministrazione, con l'obiettivo di migliorare la strategia dell'Ateneo in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. Le comunicazioni potranno essere inviate all'indirizzo e-mail trasparenza@adm.unifi.it entro le ore 24:00 del giorno 31 dicembre 2022.

Raccordo con i responsabili della predisposizione delle altre sezioni

Per quanto concerne il raccordo con i responsabili della predisposizione delle altre sezioni, questo è risultato agevolato dalla coincidenza della figura del RCPT con quella di Direttore Generale.

Rapporto con il Nucleo di Valutazione

Sempre valorizzato è il rapporto tra RCPT e Nucleo di Valutazione, in particolare nella fase di pubblicazione dell'attestazione sulla trasparenza, quando il RCPT assume le iniziative, implementa le misure di trasparenza già adottate e ne individua e adotta di ulteriori, al fine di superare le criticità segnalate dal Nucleo di Valutazione. Il Nucleo di Valutazione verifica poi le misure adottate dal RPCT circa la permanenza o il superamento delle criticità esposte nei documenti di attestazione.

Integrazione tra sezione anticorruzione e le altre sezioni del PIAO

L'integrazione tra sezione anticorruzione e le altre sezioni del PIAO si realizza facendo coincidere gli obiettivi di performance con:

- la realizzazione delle mappature dei processi che, nell'anno di riferimento, fanno capo al singolo dirigente;
- l'adozione delle misure generali e specifiche di prevenzione della corruzione che il singolo dirigente deve applicare nell'anno di riferimento.

Procedure digitalizzate

Per quanto concerne l'utilizzazione di *procedure digitalizzate idonee a facilitare la predisposizione del piano e la gestione del rischio corruttivo*, tale possibilità è stata verificata. Tuttavia si ritiene che l'ambito della prevenzione della corruzione imponga un approccio non tanto tecnico-informatico, quanto analitico della realtà amministrativa nonché delle interazioni fra gli uffici pubblici e gli stakeholders, al fine di comprenderne gli elementi costitutivi e risolverne i problemi.

Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno consiste **nell'individuazione e descrizione** delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio, dell'ambiente in cui si opera, del settore specifico di intervento nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder (portatori di interessi, l'insieme dei soggetti, anche collettivi, interessati, direttamente o indirettamente, al buon funzionamento e ai risultati del servizio pubblico) e nella **valutazione di come questi elementi possano influire** sull'attività dell'amministrazione, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Analisi del contesto esterno – le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio

La Regione Toscana mette a disposizione una copiosa documentazione nel Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" al link <https://www.regione.toscana.it/-/mafia-e-criminalita-in-toscana>

A livello d'inquadramento generale lo scenario del fenomeno criminale in Toscana emerge nelle Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento per l'anno 2021 – attività svolta e risultati conseguiti dalla **Direzione investigativa antimafia** (fonte <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/>)

Nella relazione del primo semestre si legge: "Il particolare fenomeno di pervasività criminale nel territorio toscano viene descritto anche nel recentissimo "Quinto Rapporto sui Fenomeni Corruttivi e di Criminalità Organizzata in Toscana" pubblicato il 15 dicembre 2021 che ha fotografato i fenomeni di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella Regione evidenziando come, pur in assenza di insediamenti strutturati ed autonomi, esse esercitino una più incisiva e penetrante infiltrazione a causa delle criticità economiche generate dalla crisi pandemica che aprono nuovi scenari di colonizzazione criminale dell'economia regionale. Così si legge nel documento "Gli episodi del 2020 rendono sempre più intellegibili i caratteri di una specifica variante toscana rispetto ai fenomeni di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella Regione. In Toscana queste organizzazioni mostrano una forte vocazione imprenditoriale, che trova realizzazione nel tessuto economico locale attraverso investimenti di capitali illeciti sia per fini di mero riciclaggio, sia con l'obiettivo di fare impresa, operando attivamente nel mercato regionale e anche fuori i confini regionali" (fonte pag. 298 https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2022/03/Relazione_Sem_I_2021.pdf).

Nella relazione del secondo semestre emerge che: "La Toscana ha continuato nel secondo semestre 2021 a subire le conseguenze della profonda crisi causata dalla pandemia da Covid-19 e come dichiarato dall'allora Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze, Marcello VIOLA, oggi Procuratore di Milano "le numerose indagini hanno disvelato, anche in Toscana, l'esistenza di meccanismi di infiltrazione delle diverse mafie, altrettanto pervasive di un virus, nei circuiti dell'economia legale e nel tessuto dell'economia locale, con molteplici e diversificati investimenti, dall'accaparramento di lavori pubblici e privati, al settore immobiliare, a quello del turismo, all'acquisizione o alla gestione di pubblici esercizi, specie di ristorazione o intrattenimento; e ciò a fini di riciclaggio di denaro proveniente dalle più varie attività criminali, quali la

gestione del racket della prostituzione, spesso riguardante donne straniere vittime di tratta, il traffico di rifiuti o di prodotti contraffatti, il commercio degli stupefacenti... ..Il tutto in un contesto economico in cui i perduranti effetti della crisi già in atto, e soprattutto quelli della terribile pandemia, continuano a condizionare le dinamiche economico-finanziarie e sociali del territorio, aprendo spazi smisurati alle organizzazioni criminali ed alle strategie di aggressione alle realtà imprenditoriali sane, spesso finalizzate – è il caso, per es., dei prestiti usurari e della partecipazione al capitale sociale – alla progressiva acquisizione delle aziende. I clan cercano di sfruttare la crisi e l'emergenza da Coronavirus – che è anche emergenza economica e sociale – per infiltrarsi ulteriormente nel tessuto economico delle Regioni, tra le quali a forte rischio di inquinamento è da ritenersi pure la Toscana, per l'importanza e le dimensioni del suo apparato economico e produttivo, che costituisce terreno ideale per il reinvestimento di ingenti somme di denaro di provenienza illecita” (fonte pag. 286 https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/Relazione_Sem_II_2021-1.pdf)

La Regione Toscana ha presentato il sesto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana finalizzato a fornire alle amministrazioni pubbliche alla società civile strumenti informativi sui fenomeni di criminalità organizzata, a cui si rinvia per approfondimento: https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23864036/Sintesi5Rapp_2021_WEB.pdf/9f344c4d-5c1b-7ce4-b1bf-26d770adb0ab

Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Oggi più che mai occorre vigilare affinché i fondi del PNRR, che sono stati destinati all'Italia, siano spesi con rigore ed oculatezza. E' necessario monitorare i capitali privati che, tramite i partenariati confluiscano nella ricerca universitaria, non presentino rischi di provenienza illecita. Le infiltrazioni della criminalità, anche organizzata, ed i fenomeni corruttivi nell'affidamento degli appalti richiedono un'implementazione in funzione antimafia del livello del sistema dei controlli per rendere più incisive le verifiche e rafforzare i presidi a tutela della trasparenza. E' altresì necessario rafforzare la cultura della legalità e ad agire contro le cause profonde che favoriscono la criminalità. Questo sforzo condiviso deve essere particolarmente intenso nei momenti di incertezza economica, come quello in cui viviamo. La criminalità si incunea nel tessuto economico e finanziario del Paese e sfruttano le difficoltà dei cittadini e degli imprenditori onesti per espandersi, eliminare la concorrenza, riciclare fondi illeciti.

Analisi del contesto esterno – l'ambiente in cui si opera, il settore specifico d'intervento, le relazioni con gli stakeholders.

La L. **240/2010** ha attribuito ai Dipartimenti la piena responsabilità sia delle attività didattiche che di ricerca e di terza missione.

didattica: la capacità di un Ateneo di attrarre studenti, l'indice di competitività, non solo per il livello d'istruzione, ma anche in relazione al costo ed alla qualità della vita, agli investimenti ed allo sviluppo tecnologico, alle opportunità di lavoro, influiscono sull'attività dell'Ateneo e costituiscono elementi di analisi e di valutazione.

Il **MIUR** ha proceduto alla valutazione periodica delle sedi e dei corsi di studio ai fini del loro accreditamento periodico. Il processo di accreditamento periodico si è concluso con il D.M. 795/2020 (https://ateneo.cineca.it/off270/web/DMAccreditamento.php?parte=2&code_un=10) con cui il Ministro dell'università e della ricerca, su conforme parere dell'ANVUR, ha concesso l'accreditamento periodico dell'Università degli Studi di Firenze con un giudizio pari a **"SODDISFACENTE"**, corrispondente al livello **"C"** di cui all'articolo 3, comma 3, del D.M. 7 gennaio 2019 (prot. n. 6) (file:///C:/Users/D100938/Downloads/MIUR_DM_n6_7gen2019_Autovalutazione-valutazione-

[accreditamento.pdf](#)). L'accreditamento e il relativo giudizio hanno durata massima di 5 anni accademici (aa.aa. 2020/2021 - 2024/2025).

Il **Nucleo di Valutazione** dell'Università degli Studi di Firenze, con delibera del 14 ottobre 2022, ha approvato la relazione annuale 2022 - Valutazione del Sistema di Assicurazione della Qualità da cui emergono quali ambiti di riflessione prioritari per l'AQ dei Corsi di Studio:

- i risultati della formazione, non pienamente soddisfacenti in termini di regolarità delle carriere, laureabilità, competenze professionalizzanti;
- il monitoraggio di tutti gli aspetti connessi al percorso formativo e alla sua gestione e controllo dell'efficacia delle azioni correttive individuate.

https://www.unifi.it/upload/sub/nucleo/delibere/2022/valutazione_sistema_qualita_2022.pdf

Il Censis ha stilato la Classifica delle Università italiane (edizione 2022/2023) in base a **6 parametri**: i **servizi** (alloggi e mense), le **borse di studio**, le **strutture** (aule, biblioteche, laboratori), la **comunicazione e i servizi digitali**, i **laureati occupati dopo un anno**, l'**internazionalizzazione**. La prima posizione tra i **mega atenei statali** (quelli con oltre 40.000 iscritti) è occupata anche quest'anno dall'Università di Bologna, con un punteggio complessivo di 89,8. Seguono l'Università di Padova e La Sapienza di Roma, rispettivamente in seconda e terza posizione con i punteggi di 88,0 e 86,5. Sale in quarta posizione l'Università di Pisa (85,2), che scialza **l'Università di Firenze, che retrocede al quinto posto**, totalizzando 84,3. Avanza di due posizioni l'Università Statale di Milano (82,7), che tra i mega passa dall'ottava alla sesta posizione. L'Università di Palermo si conferma settima, ex aequo con l'Università di Torino, con 80,8 punti. Chiudono la classifica dei mega atenei l'Università di Bari e la Federico II di Napoli, rispettivamente in penultima e ultima posizione." (fonte <https://www.censis.it/formazione/la-classifica-censis-delle-universita%C3%A0-italiane-edizione-20222023/gli-atenei-statali>).

Il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea ha evidenziato i dati relativi all'Università degli Studi di Firenze relativamente all'anno 2021 alla seguente pagina: <https://www2.almalaurea.it/cgi.php/universita/statistiche/tendine.php?config=profilo&lang=it> . Tra le informazioni si evidenziano:

GIUDIZI SULL'ESPERIENZA UNIVERSITARIA	Collettivo selezionato
Sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)	
Decisamente sì	43,7
Più sì che no	45,4
Più no che sì	8,6
Decisamente no	1,3

valutazione di come questi elementi possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Livelli più elevati di corruzione sono associati a livelli più bassi di istruzione nella popolazione (Akçay, 2006; Truex, 2011). Una possibile spiegazione è che gli individui con livelli di istruzione più elevati abbiano acquisito competenze e conoscenze che li rendono più consapevoli del valore delle libertà civili e meno tolleranti nei confronti della corruzione. Per le stesse ragioni, livelli più elevati di corruzione mediamente sono associati a livelli più bassi di capitale umano (Akçay, 2006; Truex, 2011). A ciò si aggiunge che dove la

corruzione è maggiore, l'emigrazione qualificata è significativamente più elevata, generando problemi di fuga di cervelli (Dimant et al., 2013; Cooray e Schneider, 2014; Poprawe, 2015).

Per la **ricerca e terza missione** la capacità di attrarre finanziamenti (es. attività in conto terzi), la provenienza dei fondi e le scelte relative all'allocazione delle risorse possono influire sull'attività dell'Ateneo, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Il **Nucleo di Valutazione** dell'Università degli Studi di Firenze, con delibera del 14 ottobre 2022 https://www.unifi.it/upload/sub/nucleo/delibere/2022/delibera_18_2022.pdf ha approvato la relazione annuale 2022 - Valutazione del Sistema di Assicurazione della Qualità. Nella relazione del Nucleo di Valutazione si legge:

“Ferme restando le differenze tra i Dipartimenti, i risultati delle attività di ricerca e terza missione appaiono complessivamente positivi:

- Produzione scientifica: la diminuzione dei docenti inattivi si riflette nell'aumento totale delle pubblicazioni. Nel 2021 si sono svolte le procedure relative al nuovo esercizio della VQR; gli esiti, recentemente pubblicati, restituiscono un quadro ampiamente positivo della qualità della ricerca nell'Ateneo fiorentino; in questo contesto, tuttavia, si segnala che, rispetto alla tornata precedente, si è ridotto il numero dei Dipartimenti ammessi alla selezione dei futuri 180 Dipartimenti di Eccellenza.
- Progetti di ricerca: il numero totale di progetti finanziati è in costante aumento nel triennio 2018-2020, anche se nel 2021 i proventi raccolti sono lievemente inferiori all'anno precedente; le **fonti** di finanziamento sono prevalentemente i programmi nazionali e la ricerca commissionata. Migliora il tasso di successo nell'accesso ai finanziamenti competitivi (che passa dal 31% del 2020 al 51% del 2021).
- Trasferimento tecnologico: crescono sia il numero di attività che il fatturato.
- Public engagement: numerose e variegata attività con impatti diversificati.

L'analisi della **terza missione – trasferimento tecnologico** non può essere decontestualizzata dall'assetto economico politico attuale, evidenziato nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) 2022, che delinea lo scenario a legislazione vigente senza definire gli obiettivi programmatici di finanza pubblica per il triennio 2023-2025: “L'economia italiana ha registrato sei trimestri di crescita superiore alle aspettative; le prospettive adesso risultano meno favorevoli in ragione del mercato rallentamento dell'economia globale e di quella europea, principalmente legato all'aumento dei prezzi dell'energia, all'inflazione e alla situazione geopolitica. Per l'anno in corso, si prevede che il livello tendenziale del prodotto interno lordo (PIL) aumenti del 3,3%, dal 3,1% contenuto nello scenario programmatico del DEF in aprile, grazie alla crescita superiore al previsto registrata nel primo semestre e pur scontando una lieve flessione del PIL nella seconda metà dell'anno. Inoltre, per effetto del positivo andamento delle entrate e della moderazione della spesa primaria sin qui registrati quest'anno, si prevede che l'indebitamento netto (deficit) tendenziale scenda dal 7,2% del 2021 al 5,1% del 2022, un livello inferiore all'obiettivo programmatico definito nel DEF, pari al 5,6%. Anche il rapporto debito/PIL è previsto in netto calo quest'anno, al 145,4% dal 150,3% del 2021, con un ulteriore sentiero di discesa negli anni a seguire fino ad arrivare al 139,3% nel 2025. (...) Nel 2023, a causa dell'indebolimento del ciclo internazionale ed europeo, la crescita tendenziale prevista scende allo 0,6% rispetto al 2,4% programmatico del DEF di aprile; l'indebitamento netto tendenziale a legislazione vigente viene previsto al 3,4%, inferiore all'obiettivo programmatico del 3,9% del DEF. Queste previsioni sono improntate, come per i precedenti documenti di programmazione, a un approccio prudenziale e non tengono conto dell'azione di politica economica che

potrà essere realizzata con la prossima legge di bilancio e con altre misure (fonte <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-96/20577>)

L'Ateneo partecipa in maniera importante all'attuazione del **PNRR**, con circa 200 docenti coinvolti su 16 tematiche e una dotazione finanziaria di circa 100 milioni di euro, distribuita su tutte le linee di finanziamento disponibili: 25 milioni di euro per la partecipazione ai 5 Centri Nazionali, 17 milioni per le Infrastrutture, 58 milioni di euro per l'impegno nei Partenariati estesi. Inoltre, nell'ambito del PNRR saranno reclutati nuovi giovani dottorandi e ricercatori. L'arrivo di questi ingenti finanziamenti finalizzati costituisce una grande opportunità di crescita per l'Università di Firenze, che dovrà essere supportata da un'adeguata organizzazione e infrastruttura gestionale.

Per quanto concerne il PNRR **Missione 4 "Istruzione e Ricerca"** l'Ateneo ha presentato domanda sui bandi presenti al link <https://www.unifi.it/vp-12143-piano-nazionale-ripresa-resilienza-pnrr.html#bandi>. Di seguito l'elenco puntuale:

- avviso pubblico MUR per la presentazione Proposte di intervento per il Potenziamento di strutture di ricerca e creazione di Campioni nazionali di R&S su alcune Key Enabling Technologies per la costituzione di 5 Centri Nazionali - Scadenza 15 febbraio 2022 - Budget € 1.600.000.000;
- avviso pubblico MUR per la presentazione di Proposte di intervento per la creazione e il rafforzamento di Ecosistemi dell'innovazione per la creazione di 12 Ecosistemi - Scadenza 24 febbraio 2022 - Budget € 1.300.000.000;
- avviso pubblico MUR per la presentazione di Proposte progettuali per Rafforzamento e creazione di Infrastrutture di Ricerca – Scadenza 28 febbraio 2022 - Budget € 1.080.000.000;
- avviso pubblico MUR per la Concessione di finanziamenti destinati alla Realizzazione o ammodernamento di Infrastrutture tecnologiche di innovazione - Scadenza 10 marzo 2022 - Budget € 500.000.000;

L'Università di Firenze ha partecipato ai suddetti avvisi e ottenuto i seguenti finanziamenti:

- con Decreto Direttoriale n. 1031 del 17/6/2022, registrato dalla Corte dei Conti il 14/7/2022, è stato ammesso a finanziamento il Centro Nazionale "National Centre for HPC, Big Data and Quantum Computing" tematica "Simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni", domanda di agevolazione contrassegnata dal codice identificativo CN00000013, per la realizzazione del Programma di Ricerca dal titolo "National Centre for HPC, Big Data and Quantum Computing"; le risorse destinate al Programma di ricerca ammontano a € 319.938.979,26 di cui € 2.879.125,33 di competenza dell'Università di Firenze;
- con Decreto Direttoriale n.1032 del 17/06/2022, registrato dalla Corte dei Conti il 08/07/2022, è stato ammesso a finanziamento il Centro Nazionale "National Research Centre for Agricultural Technologies" tematica "Tecnologie dell'Agricoltura (Agritech)", domanda di agevolazione contrassegnata dal codice identificativo CN00000022, per la realizzazione del Programma di Ricerca dal titolo "National Research Centre for Agricultural Technologies"; le risorse destinate al Programma di ricerca ammontano a € 320.070.095,50 di cui € 3.604.392,00 di competenza dell'Università di Firenze;
- con Decreto Direttoriale n.1035 del 17/06/2022, registrato dalla Corte dei Conti il 11/07/2022, è stato ammesso a finanziamento il Centro Nazionale "National Center for Gene Therapy and Drugs based on RNA Technology" tematica "Sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA" domanda di agevolazione contrassegnata dal codice identificativo CN00000041, per la realizzazione del Programma di Ricerca dal titolo "National Center for Gene Therapy and Drugs based on RNA Technology"; le risorse destinate al Programma di ricerca ammontano a € 320.036.606,03 di cui € 4.804.438,80 di competenza dell'Università di Firenze;
- con Decreto Direttoriale n.1033 del 17/06/2022, registrato dalla Corte dei Conti il 8/07/2022 è stato ammesso a finanziamento il Centro Nazionale "Sustainable Mobility Center (Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile – CNMS) tematica "Mobilità sostenibile" domanda di agevolazione contrassegnata dal codice identificativo CN00000023, per la realizzazione del Programma di Ricerca dal titolo Sustainable

- Mobility Center (Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile – CNMS); le risorse destinate al Programma di ricerca ammontano a € 319.922.088,03 di cui € 6.026.224,68 di competenza dell'Università di Firenze;
- con Decreto Direttoriale n.1034 del 17/06/2022, registrato dalla Corte dei Conti il 14/07/2022 è stato ammesso a finanziamento il Centro Nazionale “National Biodiversity Future Center” tematica “Biodiversità” domanda di agevolazione contrassegnata dal codice identificativo CN00000033, per la realizzazione del Programma di Ricerca dal titolo “National Biodiversity Future Center”; le risorse destinate al Programma di ricerca ammontano a € 320.026.665,79 di cui € 7.200.002,00 di competenza dell'Università di Firenze;
 - con Decreto Direttoriale n. 1050 del 23 giugno 2022, registrato dalla Corte dei Conti il 25/07/2022, è stato ammesso a finanziamento l’Ecosistema dell’Innovazione THE - Tuscany Health Ecosystem” ambito di intervento “1. Health”, domanda di agevolazione contrassegnata dal codice identificativo ECS0000017, per la realizzazione del Programma di Ricerca e Innovazione dal titolo “THE - Tuscany Health Ecosystem”; l’Università di Firenze è il soggetto proponente del progetto, le risorse destinate al Programma di ricerca ammontano a € 110.000.000,00 di cui € 47.633.416,06 di competenza dell’Ateneo fiorentino;
 - con decreto Direttoriale n. 118 del 21 giugno 2022, registrato dalla Corte dei Conti il 13/07/2022, è stata ammessa al finanziamento la proposta progettuale dal titolo “StrEngthEning the ItALian InFrastructure of Euro-bioimaging”, area ESFRI “Health and Food”, contrassegnato dal codice identificativo “IR0000023”, soggetto proponente “Consiglio Nazionale delle Ricerche”, C.F. 80054330586 per un importo complessivo pari ad euro 30.500.000,00; le risorse destinate all’Università di Firenze ammontano a € 1.938.350,00;
 - con Decreto Direttoriale n. 117 del 21-06-2022, registrato dalla Corte dei Conti il 20/07/2022, è stata ammessa al finanziamento la proposta progettuale dal titolo “European Brain ReseArch INfrastructureS-Italy”, area ESFRI “Health and Food”, contrassegnato dal codice identificativo “IR0000011”, soggetto proponente “Consiglio Nazionale delle Ricerche” C.F. 80054330586, per un importo complessivo pari ad euro 22.370.240,00. Le risorse destinate all’Università di Firenze ammontano a € 697.200,00;
 - con decreto Direttoriale n. 113 del 21-06-2022, registrato dalla Corte dei Conti il 20/07/2022, è stata ammessa al finanziamento la proposta progettuale dal titolo “Italian Integated Environmental Research Infrastructures System”, area ESFRI “Environment”, contrassegnato dal codice identificativo “IR0000032, soggetto proponente “Consiglio Nazionale delle Ricerche”, C.F. 80054330586 per un importo complessivo pari ad euro 155.208.809,00. Le risorse destinate all’Università di Firenze ammontano a € 5.356.254,15;
 - con decreto Direttoriale n. 115 del 21-06-2022, registrato dalla Corte dei Conti il 13/07/2022, è stata ammessa al finanziamento la proposta progettuale dal titolo “Potentiating the Italian Capacity for Structural Biology Services in Instruct-Eric (ITACA.SB) ”, area ESFRI “Health and Food”, contrassegnato dal codice identificativo “IR00000009,, soggetto proponente “Consiglio Nazionale delle Ricerche”, C.F. 80054330586 per un importo complessivo pari ad euro 17.977.618,00. Le risorse destinate all’Università di Firenze ammontano a € 9.388.657,28.

<p>Valutazione di come il contesto esterno possa influire sull’attività dell’amministrazione, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.</p>
<p>Possono essere individuate le seguenti misure generali di prevenzione della corruzione:</p> <p>Ricorso a normativa, applicativi e linee guida già esistenti:</p> <p>Nota EGESIF_14-0021-00 del 16 giugno 2014, Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e Proporzionate</p> <p>https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/guidance_fraud_risk_assessment_it.pdf</p>

Linee Guida Nazionali per l'utilizzo del Sistema Comunitario Antifrode ARACHNE, del 22 luglio 2019, definite dal Gruppo di Lavoro nazionale istituito con Determina del Ragioniere Generale dello Stato del 18 gennaio 2020 <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=325&intPageId=3587&langId=it>

Regolamento finanziario (UE, Euratom) 2018/1046 e nell'art. 22 del Regolamento (UE) 2021/241, in particolare in materia di prevenzione dei conflitti di interessi, 23 delle frodi, della corruzione e di recupero e restituzione dei fondi che sono stati indebitamente assegnati;

normativa nazionale vigente (cfr legge n. 190/2012 - d.lgs. n. 165/2001 - d.lgs. n. 39/2013 - D.P.R. n. 62/2013), da quanto previsto dai rispettivi Piani Triennali Anticorruzione e Trasparenza (PTPCT) o nel PIAO, sezione 'Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione, sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" e dalla regolamentazione interna (es. politiche di etica e integrità, ovvero norme, codici e procedure che contemplano le principali regole di condotta del personale quali ad es. codice etico e di comportamento del personale

Controlli amministrativi (anche a campione) circa la regolarità delle spese e delle relative procedure rendicontate dai Soggetti attuatori sulla base dell'analisi dei rischi. Tali verifiche consistono in controlli amministrativo-documentali on desk (accompagnati da eventuali approfondimenti in loco) finalizzati ad attestare:

la correttezza e la conformità alla normativa di riferimento delle procedure di gara/affidamento adottate per l'attuazione dell'intervento;

l'effettività, la legittimità e l'ammissibilità delle spese sostenute e rendicontate dai Soggetti attuatori.

Sensibilizzazione degli uffici pubblici all'adozione di presidi funzionali all'individuazione e alla comunicazione delle operazioni sospette, ai sensi dell'articolo 10 del d.lgs. 231/2007 e della relativa disciplina attuativa emanata dalla UIF il 23 aprile 2018;

Controlli tempestivi ed efficaci sulla c.d. documentazione antimafia;

Possono essere individuate le seguenti misure speciali di prevenzione della corruzione:

Ricorso a linee guida specifiche. La Ragioneria Generale dello Stato ha pubblicato:

la Circolare del 10 febbraio 2022, n. 9 https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/in_vetrina/dettaglio.html?resourceType=/VERSIONE-I/_documenti/in_vetrina/elem_0374.html

Circolare dell'11 agosto 2022, n. 30 https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/circolari/2022/circolare_n_30_2022/

Verifiche sul **"Titolare effettivo"**, ossia la persona fisica per conto della quale è realizzata un'operazione e nel caso di entità giuridica, le persone fisiche che possiedono o controllano tale entità che ne risultano beneficiari. pone l'accento sul concetto di "titolare effettivo" ex art. 22 Reg. 241/2021. In particolare "Ai fini degli accertamenti in materia di titolarità effettiva, in analogia a quanto previsto per i destinatari degli obblighi di adeguata verifica dei clienti, è opportuno che le pubbliche amministrazioni tengano conto della nozione e delle indicazioni contenute nel d.lgs. 231/2007, si avvalgano degli ausili derivanti da database pubblici o privati, ove accessibili, e tengano evidenza dei criteri seguiti per l'individuazione della titolarità effettiva".

Segnalazioni alla Guardia di Finanza di interventi, Soggetti attuatori, realizzatori o esecutori che presentano particolari elementi di rischio sulla base delle attività di valutazione del rischio frode operate nell'ambito della "Rete dei Referenti Antifrode" del PNRR, anche attraverso l'utilizzo di specifici sistemi informativi, tra cui l'applicativo della Commissione europea "Arachne" e la piattaforma nazionale "PIAF-IT".

Informare il MIUR sull'avvio e l'andamento di eventuali procedimenti di carattere giudiziario, civile, penale o amministrativo che dovessero interessare le operazioni oggetto del progetto e comunicare le irregolarità, le frodi, i casi di corruzione e di conflitti di interessi riscontrati, nonché i casi di doppio finanziamento a seguito delle verifiche di competenza e adottare le misure necessarie, nel rispetto delle procedure adottate dal Ministero medesimo in linea con quanto indicato dall'art. 22 del Regolamento (UE) 2021/241;

Pubblicità nel PNRR, garantire un'adeguata visibilità agli interventi finanziati, nonché la trasparenza nell'utilizzo dei fondi UE ai sensi dall'art. 34 del Regolamento (UE) 2021/241

Specificare le modalità di recupero delle somme irregolari. Descrivere in maniera puntuale i passaggi della procedura, indicando i soggetti direttamente coinvolti nell'attività, con l'indicazione degli atti amministrativi che caratterizzano tale processo.

Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

Governance e struttura organizzativa

Nel sistema delle responsabilità vengono in rilievo la struttura organizzativa dell'amministrazione e le principali funzioni da essa svolte. A seguito della riforma introdotta dalla legge 240/2010, l'Ateneo fiorentino ha adottato l'assetto istituzionale descritto nello Statuto emanato con DR 1680 del 30 novembre 2018, cui si rimanda per le specifiche attribuzioni di compiti e funzioni (<https://www.unifi.it/vp-2344-statuto-e-normativa.html>).

Per quanto riguarda la struttura organizzativa, l'articolazione interna in dipartimenti, scuole, centri e le informazioni sulla qualità e quantità del personale si rimanda alla [sezione 3 del PIAO 2023-2025](#).

Risorse finanziarie

Sulle pagine di *Amministrazione trasparente* sono presenti:

Bilancio preventivo - Documenti e allegati del bilancio

Anno 2022

[Bilancio Unico di Ateneo - Previsione](#)

[Budget economico e budget investimenti](#)

[Budget economico e budget investimenti triennale 2022-2024](#)

[Bilancio di previsione finanziario](#)

[Classificazione della previsione per missioni e programmi](#)

[Budget economico in forma aggregata](#)

Conto economico Previsione riclassificato art. 8 DL 66-2014 ([csv](#) - [pdf](#))

Bilancio consuntivo - Documenti e allegati del bilancio

Anno 2021

[Bilancio Unico di esercizio](#)

Conto Economico esercizio

Stato Patrimoniale esercizio

Conto economico riclassificato art. 8 DL 66-2014 ([csv](#) - [pdf](#))

Valutazione di come il contesto interno possa influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Chi riveste ruoli istituzionali deve dare conto della propria condotta mostrando che i risultati raggiunti siano coerenti con le funzioni esercitate. La corruzione si verifica quando un attore istituzionale impiega il potere assegnatogli per perseguire obiettivi non coerenti con i termini del mandato attribuito. Le politiche di trasparenza, il rendere le istituzioni pubbliche "case di vetro", hanno valore solo in quanto strumentali *al rendere conto* da parte degli attori istituzionali del modo in cui il potere loro assegnato è stato esercitato. Parlare di etica pubblica vuol dire impegnare gli attori istituzionali ad agire responsabilmente e a conformare la propria condotta al mandato del proprio ufficio. E' necessario promuovere un'etica pubblica capace di guidare l'azione istituzionale. Questo fine richiede la diffusione della cultura della legalità tramite politiche di formazione sui valori e sui principi fondanti della democrazia, della libertà e della giustizia che devono guidare la condotta di coloro che ricoprono ruoli istituzionali all'interno di uffici pubblici.

Reclutamento di professori e ricercatori

Nel 2022 l'ANAC ha avviato un procedimento di vigilanza a seguito delle recenti vicende giudiziarie. Nel registro degli accessi figurano 31 richieste di accesso nell'anno 2022 (rispetto alle 76 del 2021) per le procedure di reclutamento di professori e ricercatori. Il Nucleo di Valutazione rileva: "Le politiche per il reclutamento attuate nei Dipartimenti, ispirate ai criteri di Ateneo e recentemente supportate dai piani straordinari e dai conseguenti finanziamenti ministeriali, risultano per lo più chiaramente esplicitate e sono ritenute complessivamente adeguate a garantire che le consistenze del personale docente siano funzionali ad alleviare le possibili sofferenze didattiche di specifici SSD e allo sviluppo delle attività di ricerca e terza missione; ciononostante, la problematica dei carichi didattici continua a ricorrere come una delle più sentite dai Dipartimenti". L'area di rischio relativa alle procedure di reclutamento di professori e ricercatori si conferma come l'area da sottoporre maggiormente ad attenzione.

Mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Nel 2022 sono state oggetto di mappatura i processi attinenti al PNRR, i processi relativi all'offerta formativa erogata per i Master e per le Scuole di Specializzazione, i processi di reclutamento del personale docente e ricercatore. Le mappature sono allegate al presente documento, mentre le mappature eseguite negli anni precedenti sono pubblicate alla pagina https://www.unifi.it/vp-9845-corruzione.html#piano_triennale_pct

Nel 2023 proseguirà l'attività di mappatura dei processi attinenti al PNRR.

Metodologia di gestione del rischio

La mappatura dei processi è stata redatta tramite l'ausilio di diagrammi di flusso che rappresentano graficamente l'andamento temporale di un processo, mostrandone i singoli passaggi. I diagrammi di flusso, una volta realizzati, vengono pubblicati sul sito web dell'Università degli Studi di Firenze, al link

<https://www.unifi.it/p11354.html>. Successivamente vengono realizzate delle tabelle che, per ogni area di rischio, individuano otto colonne:

- **processo** organizzativo;
- **fasi/attività**: i vari passaggi di cui si compone un processo,
- **attori coinvolti**: tutto il personale docente, ricercatore, tecnico, amministrativo, assegnisti, borsisti, collaboratori, nonché i soggetti esterni che intervengono in un processo;
- **registro dei rischi**: viene riportata la descrizione di tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi. Il RCPT, al fine di agevolare l'identificazione degli eventi rischiosi, si è avvalso della collaborazione degli uffici competenti in relazione alle attività descritte nei singoli processi;
- **fattori abilitanti** dei fenomeni corruttivi: trattasi di fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Sono considerate esempi di fattori abilitanti: la mancanza di controlli; la mancanza di trasparenza, l'eccessiva regolamentazione, la complessità e scarsa chiarezza della normative di riferimento, l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto, la scarsa responsabilizzazione interna, l'inadeguatezza o l'assenza di competenze del personale addetto ai processi, l'inadeguata diffusione della cultura della legalità; la mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione;
- **valutazione del rischio** corruttivo: Per la stima del livello di rischio è stato scelto l'approccio qualitativo. Gli indicatori utilizzati per la valutazione del rischio corruttivo sono stati il livello di interesse esterno, il grado di discrezionalità del decisore interno, la manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata, l'opacità del processo decisionale, il livello di collaborazione del responsabile del processo, il grado di attuazione delle misure di trattamento, i precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti, le segnalazioni pervenute, i dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni, la rassegna stampa, le esemplificazioni elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento
- **misure generali** di prevenzione: incidono trasversalmente sull'apparato complessivo della prevenzione della corruzione. Sono di seguito riportate: controllo, trasparenza, definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, regolamentazione, semplificazione, formazione, sensibilizzazione e partecipazione, rotazione, segnalazione e protezione, disciplina del conflitto di interessi, regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).
- **misure specifiche** di prevenzione: hanno lo scopo di consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione, si caratterizzano per l'incidenza su problemi specifici.

Monitoraggio complessivo sulla sezione anticorruzione e trasparenza

E' previsto un sistema di monitoraggio ed un numero di audit sull'attuazione del PTPCT. Con riferimento alla periodicità, in considerazione degli oneri organizzativi in termini di reperimento e elaborazione delle informazioni, si ritiene opportuno effettuare il monitoraggio e gli audit con periodicità annuale.

Nel monitoraggio si potranno distinguere le seguenti sotto-fasi:

- monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

I risultati dell'attività di monitoraggio saranno utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio" a cui i dirigenti e i responsabili delle unità organizzative parteciperanno attivamente, coordinandosi con il RPCT.

L'attuazione del monitoraggio spetta: nel monitoraggio di primo livello, ai responsabili degli uffici e dei servizi responsabili delle misure. Il responsabile del monitoraggio di primo livello informa il RPCT sul se e come le misure di trattamento del rischio sono state attuate, dando atto anche di una valutazione dell'utilità delle stesse rispetto ai rischi corruttivi da contenere. Nel monitoraggio di secondo livello, l'attuazione è compito del RPCT, coadiuvato dall'unità di processo "prevenzione della corruzione e trasparenza".

Le informazioni fornite dal sistema di monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure dell'anno precedente sono state utilizzate per l'aggiornamento della sezione anticorruzione e trasparenza PTPCT. Gli esiti del monitoraggio sull'attuazione e l'idoneità delle misure hanno prodotto informazioni utili a verificare l'idoneità delle misure ed il loro impatto sull'organizzazione.

Si prevede un riesame periodico della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio che sarà effettuato anch'esso con cadenza annuale e coinvolgerà il RCPT e la rete dei referenti.

Trattamento del rischio: previsione delle misure generali

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

Codice di comportamento

La materia è normata dall'art. 54 D.Lgs. 165/2001 e dal **D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici** (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

L'Università degli Studi di Firenze ha adottato il proprio codice di comportamento con D.R. 98 (16906) dell'8 Febbraio 2016. Il Codice si applica:

- a tutto il personale contrattualizzato, a tempo indeterminato e determinato, compresi i tecnologi di cui all'art. 24 bis della L. 240/2010;
- ai dirigenti;
- ai collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo;
- gli incarichi di insegnamento ai sensi dell'art. 23 della legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- alle imprese appaltatrici dell'Ateneo;
- ai titolari di contratti di assegni di ricerca di cui all'art. 22 della L. 240/2010;
- ai titolari di borse di studio e di ricerca;
- agli studenti titolari di contratti di collaborazione a tempo parziale (150 ore);
- ad ogni altro soggetto non ricompreso nelle lettere precedenti a cui la normativa estenda l'applicazione del Codice di Ateneo e delle disposizioni collegate o che intrattenga un rapporto formalizzato con l'Ateneo.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Sull'applicazione dei codici di cui al presente articolo vigilano i dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e gli uffici di disciplina. L'Ateneo verifica annualmente lo stato di applicazione dei codici e organizza attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione degli stessi.

Per il personale in regime di diritto pubblico, di cui all'art. 3, comma 2 del decreto legislativo 30 settembre 2001, n. 165 (**professori e ricercatori**), le norme del Codice costituiscono **principi di comportamento**, per quanto compatibili con le disposizioni dei rispettivi ordinamenti. Tali soggetti sono destinatari di una disciplina speciale dettata nella L. 240/2010 che prevede anche per essi peculiari regole di condotta da declinare in un **codice etico** (art. 2, co. 4) e nel d.P.R. 11 luglio 1980, n. 382. Tale codice determina i valori fondamentali della comunità universitaria, promuove il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali, nonché l'accettazione di doveri e responsabilità nei confronti dell'istituzione di appartenenza, dettando altresì le regole di condotta nell'ambito della comunità, oltre alle sanzioni da irrogare in caso di violazioni del codice stesso. Il Codice Etico dell'Università degli Studi di Firenze è stato emanato con Decreto rettorale, 27 luglio 2011, n. 687 – prot. n. 48466 (Codice etico).

Fasi/attività per la sua attuazione: Il monitoraggio sulle violazioni del codice di comportamento viene effettuato dallo Staff del RPCT tramite richiesta al Dirigente dell'Area Affari Generali e Legali. L'ufficio procedimenti disciplinari cura i procedimenti relativi alle violazioni del codice di comportamento;

tempi di attuazione: Il monitoraggio sulle violazioni del codice di comportamento è annuale;

responsabili della sua attuazione: i dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e gli uffici di disciplina;

indicatori di monitoraggio: numero di violazioni del codice di comportamento.

Rotazione ordinaria del personale

L'ANAC ha chiarito che le modalità attuative della rotazione dei dipendenti sono rimesse all'autonoma determinazione degli enti che devono però rispettare alcuni limiti:

- **oggettivi**, in quanto è necessario comunque assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, specie a elevato contenuto tecnico, "pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico";
- **soggettivi**, quali i diritti individuali dei dipendenti e i diritti sindacali. In particolare, le misure di rotazione devono temperare la tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con quei diritti.

La rotazione ordinaria è stata attuata anche nel corso del 2022, sia in senso stretto che in termini di avvicendamento del personale (assunzioni a seguito di cessazioni dal servizio), nonché in termini di assegnazione di incarichi precedentemente non ricoperti.

In particolare sono stati oggetto di rotazione:

- il Direttore Biblioteca Scienze Sociali da 01/01/2022. Il responsabile precedente era in carica da 5,8 anni;
- FR Programmazione didattica da 01/06/2022. Il responsabile precedente era in carica da 1,5 anni;
- FR Scuola Psicologia da 01/06/2022. Il responsabile precedente era in carica da 1 anno;
- FR Scuola Studi umanistici e della formazione da 01/06/2022. Il responsabile precedente era in carica da 1,8 anni.
- FS Rapporti con i media da 01/06/2022. Il responsabile precedente era in carica da 1 anno.
- Nell'Area Valorizzazione Patrimonio Culturale: 2 rotazioni, 4 avvicendamenti;
- Nell'Area Edilizia: 3 rotazioni, 1 avvicendamento;
- Segreteria della Rettrice: 1 avvicendamento;
- DIMAI: 2 rotazioni
- DILEF: 1 rotazione, 1 avvicendamento,
- DSS: si sono avute rotazioni per sostituzione di personale a seguito mobilità interna; redistribuzione del lavoro per assenza del personale e per pensionamenti,
- DIDA: 3 rotazioni. Nell'ambito della Scuola, stante il pensionamento di alcune unità di personale, è stata rivista la ripartizione interna dei carichi di lavoro che sono stati redistribuiti fra alcuni di loro; tuttavia si segnala che questa riorganizzazione presenta criticità dato che non sono state previste sostituzioni e quindi il carico di lavoro dei dipendenti è notevolmente aumentato
- Dipartimento di Scienze Biomediche Sperimentali e Cliniche: in questi ultimi tre anni si è verificato un turn over molto alto che ha coinvolto il personale che si occupa di pagamenti fatture, missioni e rimborsi spese, convenzioni e sperimentazioni cliniche, gestione contabile entrate, progetti di ricerca. Quindi, non ci sono state rotazioni ma di fatto molti ambiti sono gestiti da persone diverse rispetto agli anni precedenti.
- Orientamento e job placement: 2 avvicendamenti;

- Sostituzioni a seguito di cessazioni:
- UF Didattica integrata con SSR e Scuola SSU da 17/01/2022
- UP Amministrazione personale TA e CEL da 01/03/2022
- UP Piano edilizio da 04/04/2022
- RAD DSPS da 18/05/2022
- FR Scuola Agraria da 01/06/2022
- UF Segreterie e cerimoniale da 01/07/2022

Per quanto riguarda i **criteri** di applicazione della rotazione, si farà riferimento a:

- le principali aree di rischio indicate nella tabella 3 dell'allegato 1 al PNA 2019
- <https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/ConsultazioniOnline/20190724/All.1.PNA2019.pdf> ;
- la misura sarà attuata in collaborazione con i responsabili della sezione dedicata al capitale umano e allo sviluppo organizzativo;
- la necessità di coniugare l'attuazione di tale misura di prevenzione della corruzione con l'esigenza di assicurare continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche.
- verrà considerata misura di prevenzione della corruzione anche la rotazione interna all'ufficio delle attività tra il personale ivi assegnato (rotazione c.d. "funzionale", ossia con un'organizzazione del lavoro basata su una modifica periodica dei compiti e delle responsabilità affidati ai dipendenti). Ciò potrà avvenire, ad esempio, facendo ruotare periodicamente
- i responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie;
- i funzionari che facciano parte di commissioni interne all'ufficio o all'amministrazione;
- nel caso di uffici a diretto contatto con il pubblico che hanno anche competenze di back office prevedere l'alternanza di chi opera a diretto contatto con il pubblico.

Fasi/attività per la sua attuazione: le modalità attuative della rotazione dei dipendenti sono rimesse all'autonoma determinazione dei responsabili delle strutture, rispettando i limiti sopra riportati. L'unità di processo prevenzione della corruzione invia una richiesta al Coordinamento delle Funzioni Direzionali di Programmazione, Organizzazione e Controllo di un report annuale che riporti i dati sul personale sottoposto a rotazione ordinaria nell'anno di riferimento;

tempi di attuazione: annuale;

responsabili della sua attuazione: direttore generale, dirigenti, direttori, responsabili delle strutture per le quanto concerne le rotazioni all'interno della stessa struttura;

indicatori di monitoraggio: numero di rotazioni.

Rotazione straordinaria del personale

Il D.lgs. 165/2001, all'art. 16, comma 1 lettera l – quater dispone che i dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

La L. n. 97/2001 (Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche), all'art. 3 (Trasferimento a seguito di rinvio a giudizio) recita:

“Salva l'applicazione della sospensione dal servizio in conformità a quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente

partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter ((, 319-quater)) e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza. L'amministrazione di appartenenza, in relazione alla propria organizzazione, può procedere al trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza”.

Fasi/attività per la sua attuazione: il Direttore Generale, ricevuta comunicazione da parte del pubblico ministero, sentito il dirigente dell'Area Risorse Umane, adotterà le misure previste dall'art. 3 della L. 27 marzo 2001, n. 97 al fine di garantire la tempestiva adozione della misura della rotazione straordinaria, procedendo:

- al trasferimento ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza;
- al trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza;
- qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento salvo che per gli emolumenti strettamente connessi alle presenze in servizio.

tempi di attuazione: tempestiva;

responsabili della sua attuazione: direttore generale

indicatori di monitoraggio: numero di rotazioni straordinarie

Conflitto d'interesse

Si ha conflitto d'interesse quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio siano adottate da un soggetto che abbia, anche solo potenzialmente, **interessi privati in contrasto con l'interesse pubblico**. Il rischio che si intende evitare può essere soltanto potenziale e viene valutato ex ante rispetto all'azione amministrativa. L'interesse personale può essere di natura **finanziaria**, economica o dettato da particolari legami di **parentela, affinità, convivenza o frequentazione abituale** con i soggetti destinatari dell'azione amministrativa.

La legge 190/2012 disciplina il conflitto d'interessi sotto diversi punti di vista, in particolare:

- astensione del dipendente in caso di conflitto di interesse
- inconferibilità e incompatibilità
- incarichi extra-istituzionali
- nomina commissioni e assegnazioni agli uffici
- divieto di pantouflage

Astensione del dipendente in caso di conflitto di interesse

L'art. 1 comma 41 della legge 190/2012 introduce un nuovo art. 6 bis alla legge 241/1990, ponendo come regola generale l'obbligo di astensione del dipendente pubblico nell'ambito del procedimento amministrativo, qualora si trovi in una situazione di conflitto di interessi. Il nuovo testo stabilisce infatti che: "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando

ogni situazione di conflitto, anche potenziale". In concreto ciò si traduce nell'obbligo di segnalazione: il dipendente che si trovi in un conflitto (anche solo potenziale), dovrà darne immediatamente comunicazione al superiore gerarchico e al RPCT, e nel caso in cui si rilevi un'effettiva interferenza, dovrà necessariamente e obbligatoriamente astenersi dal decidere.

L'art. 6 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 62/2013) prevede un obbligo generale e preventivo di comunicazione di eventuali interessi finanziari e conflitti di interessi: all'atto di assegnazione all'ufficio il dipendente deve segnalare tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che questi abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni. Deve inoltre precisare:

a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente, abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;

b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Fasi/attività per la sua attuazione: una volta segnalata la presenza di un conflitto, il dipendente ha l'obbligo di astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza;

tempi di attuazione della misura: tempestiva;

responsabili della sua attuazione: i soggetti tenuti a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale sono individuate nelle figure del: responsabile dell'ufficio nei confronti del diretto subordinato; dirigente/direttore nei confronti del responsabile dell'ufficio; dirigente/direttore nei confronti dei consulenti e collaboratori; dirigente generale nei confronti dei dirigenti; rettore nei confronti del direttore generale.

indicatori di monitoraggio: numero di segnalazioni di conflitto d'interesse, numero di astensioni.

Inconferibilità e incompatibilità

L'art. 13 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici dispone espressamente che: "Il dirigente, prima di assumere le sue funzioni, comunica all'amministrazione le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e dichiara se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio. Il dirigente fornisce le informazioni sulla propria situazione patrimoniale e le dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche previste dalla legge".

Il **D.Lgs 39/2013** (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico), all'art. 4 prevede che non possano essere conferiti **incarichi amministrativi di vertice ed incarichi dirigenziali** a coloro che, nei due anni precedenti:

- abbiano svolto incarichi e **ricoperto cariche** (presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato, dirigente, stabile attività di consulenza a favore dell'ente) **in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione** o dall'ente pubblico **che conferisce l'incarico;**
- abbiano svolto in proprio **attività professionali**, se queste sono regolate, **finanziate** o comunque retribuite **dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico;**

L'art. 8 contiene una presunzione di conflitto di interessi qualora nel corso dell'incarico amministrativo di vertice o dell'incarico dirigenziale **sopravvenissero:**

- incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o ente pubblico che conferisce l'incarico;
- lo svolgimento in proprio, di un'attività professionale regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione che conferisce l'incarico.

Per «enti di diritto privato regolati o finanziati», le società e gli altri enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, nei confronti dei quali l'amministrazione che conferisce l'incarico:

- svolga funzioni di regolazione dell'attività principale che comportino l'esercizio continuativo di poteri di vigilanza, di controllo o di certificazione;
- abbia una partecipazione minoritaria nel capitale;
- finanzi le attività attraverso rapporti convenzionali, quali **contratti pubblici, contratti di servizio pubblico e di concessione** di beni pubblici;

In tali ipotesi sorge l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di **scegliere**, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra:

- la permanenza nell'incarico conferito dalla Pubblica Amministrazione,
- l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico;

Fasi/attività per la sua attuazione: La procedura per l'adozione delle misure in materia di inconfiribilità e incompatibilità per gli incarichi amministrativi di vertice, dirigenziali e le altre cariche specificate nel D.lgs. 39/2013 prevede le seguenti fasi:

il direttore generale, i dirigenti ed i direttori di dipartimento inviano annualmente al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza la dichiarazione d'insussistenza di cause d'inconfiribilità ed incompatibilità;

la dichiarazione viene pubblicata nella sezione amministrazione trasparente, a link: <https://www.unifi.it/cmpro-v-p-9671.html> ;

i controlli relativi alle **condanne**, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (art.3, comma1, lett.c), del D.Lgs. n. 39/2013) avverranno, a campione, tramite richiesta alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ufficio locale del casellario di Firenze (casellario.procura.firenze@gjustiziacert.it);

i controlli relativi alle **cariche ricoperte in enti di diritto privato** regolati o finanziati dall'Università degli Studi di Firenze avverranno, a campione, tramite richiesta alla Camera di Commercio di Firenze, Ufficio del registro delle Imprese (visure.registroimprese@fi.camcom.it).

i controlli relativi alle **attività professionali** regolate, finanziate o comunque retribuite dall'Università degli Studi di Firenze avverranno, a campione, tramite riscontro sull'applicativo consulenti e collaboratori (<https://sol.unifi.it/incarichi/consulta>) e tramite riscontro sull'applicativo appalti (<https://trasparenza.unifi.it/pbmol/>) nella sezione relativa all'affidamento di servizi di ingegneria e architettura.

tempi di attuazione: i controlli sono annuali;

responsabili della sua attuazione: il RPCT

indicatori di monitoraggio: numero di dichiarazioni presentate, numero di controlli effettuati.

Incarichi extra impiego

La materia degli incarichi extra-impiego del personale Docente e Ricercatore è regolata dall'art. 6 L 240/2010 e dal DR 1204 - Prot. 92656 del 20.11.2014

https://www.unifi.it/upload/sub/normativa/dr1024_14_incompatibilita_autorizzazioni_incarichi_retribuiti_docenti_ricercatori.pdf cui si rinvia.

La materia degli incarichi extra-impiego del personale tecnico amministrativo è regolata dalla seguente normativa:

- Art. 53 D.Lgs 165/2001 e successive modifiche e integrazioni ([pdf](#)) aggiornato il 17 febbraio 2016
- L. n. 412, art. 24 del 30 dicembre 1991
- Regolamento per il conferimento di incarichi retribuiti al personale tecnico-amministrativo ex articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001 ([pdf](#))
- Circolare del Dirigente dell'Area Risorse Umane prot. n. 32569 del 15 giugno 2006 ([pdf](#))
- Circolare Area Risorse Umane n. 5 del 23 febbraio 2009 ([pdf](#))
- Circolare prot. n. 81688 del 25 novembre 2009 ([pdf](#))
- Circolare n. 2/2012 del 5 gennaio 2012 ([pdf](#)) - Contratti per attività di insegnamento ai sensi dell'art. 23 legge n. 240/2010 - Comunicazioni
- Circolare n. 30/2012 - Limite massimo retributivo per emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le pubbliche amministrazioni statali - D.P.C.M. 23 marzo 2012 ([pdf](#))
- Circolare n. 37/2012 - Incarichi extra-impiego - Modifiche introdotte dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" ([pdf](#))

Fasi/attività per la sua attuazione:

La procedura autorizzativa prevede la presentazione di una richiesta da effettuarsi in via preventiva e con congruo anticipo rispetto all'inizio dello svolgimento di detta attività.

La richiesta può essere presentata sia dal soggetto committente che dal dipendente interessato, corredata dalla proposta di incarico, al Dirigente o al Responsabile dell'Unità Amministrativa di appartenenza, l'istanza deve contenere tutte le indicazioni necessarie affinché l'organo competente possa verificare la compatibilità e/o l'assenza di conflitto di interessi, anche potenziale, con l'attività istituzionale.

Il procedimento di rilascio dell'autorizzazione deve concludersi entro il termine massimo di 30 giorni dalla ricezione dell'istanza ed essere formalizzato con lettera del Responsabile dell'Unità Amministrativa o del Dirigente competente, notificata all'interessato e, per conoscenza, al committente.

Successivamente, entro 15 giorni dell'erogazione di un compenso (sia in acconto che a saldo), il committente deve comunicare all'Amministrazione l'ammontare dello stesso al fine dell'inserimento dei dati sul sito dell'Anagrafe delle prestazioni dei dipendenti pubblici per via telematica.

Le comunicazioni telematiche sul portale PerlaPA saranno effettuate dalla struttura di afferenza (Dipartimento o Area) del dipendente che è stato autorizzato a svolgere un incarico. Nel caso di conferimento incarico ad un dipendente unifi l'inserimento è a carico della struttura conferente.

La struttura di afferenza, dopo aver autorizzato l'incarico al dipendente, comunica in via telematica, nel termine di 15 giorni, al Dipartimento della Funzione Pubblica, l'incarico stesso. Nel caso di conferimento di un incarico (anche a titolo gratuito) ad un dipendente Unifi l'inserimento è a carico della struttura conferente.

All'erogazione di un compenso, sia in acconto che a saldo, comunicato dal dipendente o dal committente alla Struttura di afferenza del dipendente, la stessa procede all'aggiornamento dell'incarico sul portale PerlaPA entro 15 giorni. Nel caso di conferimento di un incarico ad un dipendente Unifi l'inserimento è a carico della struttura conferente.

I dati relativi allo svolgimento degli incarichi autorizzati ex art. 53 ai dipendenti, vengono pubblicati nella sezione "Personale" della pagina [Amministrazione trasparente](#);

tempi di attuazione: tempestivi;

responsabili della sua attuazione: soggetto che ha conferito l'incarico;

indicatori di monitoraggio: numero d'incarichi conferiti.

Nomina commissioni, assegnazione di uffici

L'art. 35 - bis D.Lgs. 165/2001 recita: "Coloro che sono stati **condannati**, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale,

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di **commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi**;
- non possono essere assegnati, **anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati**;
- non possono fare parte delle **commissioni per la scelta del contraente** per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di **vantaggi economici** di qualunque genere.

Fasi/attività per la sua attuazione: nei casi previsti dalle lettere **a) e c)** l'Ateneo, in previsione della nomina quale componente di **Commissione esaminatrice** per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, per le selezioni per assegni di ricerca, borse di studio e di ricerca, per i contratti di lavoro autonomo, premi e vinciate, avrà cura di raccogliere dai potenziali membri le **dichiarazioni di assenza di condanna**, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione. Le dichiarazioni di assenza di condanna costituiscono gli indicatori del monitoraggio. I responsabili della sua attuazione sono i soggetti che nominano le commissioni. Sulle dichiarazioni verrà effettuato un controllo a campione. Per quanto concerne la lettera **b)** i titolari degli incarichi dirigenziali delle relative Aree rilasciano annualmente la dichiarazione prevista dal D.Lgs. 39/2013. Annualmente verrà effettuato un controllo a campione tramite richiesta del certificato del casellario giudiziale; **tempi** di attuazione: tempestivo per le dichiarazioni sostitutive, annuale per le richieste di certificato del casellario giudiziale; **responsabili** della sua attuazione: responsabile del procedimento; **indicatori di monitoraggio:** numero dichiarazioni presentate, numero di certificati del casellario giudiziale acquisiti.

Divieti di post-employment-pantouflage

Il D.Lgs. 165/2001 stabilisce oggi che **nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro**, i dipendenti pubblici non possono essere assunti o svolgere incarichi per gli stessi privati, oggetto dei loro precedenti provvedimenti. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di ciò sono nulli, ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti. La fattispecie è normata dal D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, che all'art. 53, comma 16-ter D.Lgs. 165/2001

Fasi/attività per la sua attuazione: l'Università di Firenze adotta le seguenti misure:

- Inserimento nei **bandi o disciplinari di gara per l'affidamento di contratti pubblici**, della seguente clausola: *Possono partecipare alla gara esclusivamente i soggetti per i quali non sussistano le cause di esclusione: di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. 165/2001 o che siano incorsi, ai sensi della normativa vigente, in ulteriori divieti a contrattare con la Pubblica Amministrazione.*
- Inserimento nelle **lettere di cessazione** della seguente frase: *Si ricorda inoltre il divieto previsto dall'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., secondo cui "I dipendenti che, negli ultimi*

tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri”.

- Inserimento nei **contratti di assunzione** del seguente articolo: *A norma dell'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., vige il divieto secondo cui “I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri”.*

tempi di attuazione: tempestivo;

responsabili della sua attuazione: dirigenti delle aree interessate;

indicatori di monitoraggio: numero bandi/disciplinari di ara, lettere di cessazione, contratti di assunzione.

Whistleblowing

La tutela del whistleblower è stata introdotta dalla L. 190/2012, il cui art. 1, comma 51, dispone l’inserimento all’interno del D.Lgs. 165/2001 dell’art. 54bis, intitolato *Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*. Successivamente è intervenuta la legge 179/2017: «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato», con l’obiettivo di apportare una maggiore e più efficace tutela del whistleblower, che non deve essere soggetto ad alcun tipo di ritorsione, comminando la nullità di eventuali misure discriminatorie e il reintegro del lavoratore eventualmente licenziato a causa della segnalazione.

Alla normativa sopra riportata si aggiungono le linee guida dell’ANAC in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro (<https://www.anticorruzione.it/documents/91439/2366412/Delibera+n.+469+del+9+giugno+2021.pdf/e2f0d48b-4175-c5cb-b2e2-8a6740836375?t=1624614655913>). L’Ateneo assicura la tutela del Segnalante garantendone la riservatezza dell’identità come previsto dall’art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. In particolare, si prevede che:

- il Segnalante non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione;
- l’identità del segnalante non può essere rivelata ed è nota esclusivamente al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito RPCT), fatte salve le ipotesi previste dalla Legge 179/2017.

Fasi/attività per la sua attuazione: Il Segnalante formula la segnalazione attraverso la piattaforma “Segnalazione di condotte illecite whistleblowing” su amministrazione trasparente al link <https://www.unifi.it/p11670.html> . La segnalazione può essere effettuata in modalità anonima o fornendo le proprie generalità. In alternativa, la segnalazione può essere effettuata anche inviando una comunicazione indirizzata:

- a) al Responsabile della prevenzione della corruzione tramite l’indirizzo segnalazioneilleciti@unifi.it oppure a mezzo del servizio postale o tramite posta interna, al seguente indirizzo: Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza - Piazza S. Marco, 4 - 50121 Firenze. In tal caso, per poter usufruire della garanzia della riservatezza, è necessario che la segnalazione venga inserita in una busta chiusa che rechi all’esterno la dicitura “riservata/personale”;
- b) al Dirigente/Responsabile della struttura di appartenenza. La segnalazione di cui alla lett. b) ricevuta da qualsiasi altro dipendente dell’Università deve essere tempestivamente inoltrata, a cura del ricevente e nel rispetto delle garanzie di riservatezza, al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Qualora il segnalante rivesta la qualifica di pubblico ufficiale, l'invio della segnalazione ai suddetti soggetti non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale;
tempi di attuazione: tempestivi;
responsabili della sua attuazione: RCPT
indicatori di monitoraggio: numero di segnalazioni ricevute.

Formazione

La lotta alla corruzione parte dal basso, tramite la formazione sui temi dell'etica e della legalità e sui temi della contrattualistica pubblica. I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità. Saranno, pertanto, oggetto di formazione:

- il Codice di Comportamento, etica pubblica e comportamento etico ex art. 4, comma 1, lett. b) D.L. 30 aprile 2022, n. 36: "Le pubbliche amministrazioni prevedono lo svolgimento di un ciclo formativo obbligatorio, sia a seguito di assunzione, sia in ogni caso di passaggio a ruoli o a funzioni superiori, nonché di trasferimento del personale, le cui durata e intensità sono proporzionate al grado di responsabilità, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico";
- prevenzione e contrasto di frodi e corruzione nella gestione dei fondi PNRR;

Fasi/attività per la sua attuazione: approvazione programmazione formazione, organizzazione singoli eventi formativi/adesione ad iniziative esterne, espletamento corso, report;
tempi di attuazione: annuale;
responsabili della sua attuazione: dirigente dell'Area;
indicatori di monitoraggio: numero eventi formativi organizzati.

Patti d'integrità

L'art. 1, comma 17 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" recita: "Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei **protocolli di legalità** o nei **patti di integrità** costituisce **causa di esclusione** dalla gara".

I **patti d'integrità** in materia di contratti pubblici costituiscono contratti tra la stazione appaltante e i soggetti partecipanti alle gare i quali si vincolano al mantenimento di condotte improntate a principi di trasparenza e legalità e rappresenta una misura preventiva nei confronti di eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità e di pratiche corruttive e concussive nel delicato settore dei contratti pubblici. Il patto d'integrità si applica a tutte le procedure di gara, sopra e sotto la soglia comunitaria.

I **protocolli di legalità** sono accordi fra pubbliche amministrazioni, conclusi ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241 del 1990, per disciplinare e sviluppare la collaborazione in attività di interesse comune, nella specie riguardanti l'attuazione di una corretta ed efficace politica di prevenzione antimafia nel settore degli appalti pubblici, mediante la predisposizione di modalità e strumenti appropriati a contrastare l'inquinamento della criminalità organizzata (TAR Campania, Napoli, n. 7849 del 2006).

Con delibera del Consiglio di Amministrazione dell' Università degli Studi di Firenze del 31 gennaio 2020 è stato approvato il Protocollo di legalità tra Prefettura di Firenze e Università degli Studi di Firenze ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa e dei fenomeni corruttivi nell'ambito degli appalti affidati dall'Università (https://www.unifi.it/upload/sub/casa/determinazioni/determinazioni_ca/d_310120.pdf)

Il Protocollo di legalità tra Prefettura di Firenze e Università degli Studi di Firenze è stato stipulato in data 13 ottobre 2020.

Il D.L. 76/2020 ha introdotto l'art. 83-bis (Protocolli di legalità), comma 3, nel D.Lgs. n. 159/2011: "Le stazioni appaltanti prevedono negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto dei protocolli di legalità costituisce causa di esclusione dalla gara o di risoluzione del contratto".

Pertanto, per i protocolli di legalità si passa dalla facoltà (prevista dall'art. 1, comma 17, L. 190/2012) all'obbligo (previsto dal D.L. 76/2020) di inserire negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito la clausola che il mancato rispetto dei protocolli di legalità costituisce causa di esclusione dalla gara o di risoluzione del contratto".

L'ambito di applicazione del Protocollo di legalità è il seguente:

- a) agli appalti di lavori di importo pari o superiore a 3.000.000 di euro;
- b) agli appalti di servizi e forniture di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza comunitaria;
- c) ai Subappalti, Sub-contratti e sub-affidamenti di importo pari o superiore a 40.000 euro.
- d) agli appalti, di qualunque importo, direttamente aventi ad oggetto 'Attività sensibili', come di seguito definite, nonché agli appalti, di qualunque importo, aventi per oggetti 'Attività sensibili', ossia:
 - o trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
 - o trasporto, anche transfrontaliero e smaltimento rifiuti per conto di terzi;
 - o estrazione fornitura e/o trasporto terra e materiali inerti;
 - o confezionamento, fornitura e/o trasporto di calcestruzzo e di bitume;
 - o noli a freddo di macchinari;
 - o fornitura di ferro lavorato;
 - o noli a caldo;
 - o servizio di autotrasporto per conto terzi;
 - o guardiania di cantiere.

Fasi/attività per la sua attuazione: il Protocollo di legalità ed il Patto di Integrità saranno inseriti a cura della Centrale Acquisti nella documentazione di gara, conformemente al campo di applicazione.

tempi di attuazione: tempestivi;

responsabili della sua attuazione: Centrale Acquisti;

indicatori di monitoraggio: numero patti d'integrità/protocolli di legalità inseriti nella documentazione di gara e/o nei contratti stipulati.

SEZIONE TRASPARENZA

Questa parte del PIAO riguarda la programmazione degli obiettivi e dei flussi procedurali per garantire la trasparenza amministrativa.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza:

Per favorire la creazione di valore pubblico, l'Università degli Studi di Firenze prevede i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione e garantire il regolare e aggiornato flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, il Dirigente/Responsabile della Struttura procede all'invio per la pubblicazione sulla pagina "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

L'unità di processo "Servizi di Comunicazione" rappresenta la Struttura competente in Ateneo per la pubblicazione dei dati nella pagina "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

Il contenuto degli obblighi di pubblicazione e i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, sono indicati in apposita sezione del Piano Triennale, secondo quanto previsto dall'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 33/2013, ossia nella **Tabella contenente gli obblighi di pubblicazione (allegato 1** al presente documento).

Più specificamente nella summenzionata tabella:

- sono stati individuati gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.;
- sono identificati gli uffici responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati;
- sono stati indicati i termini per la pubblicazione.

Le responsabilità sono indicate con riferimento agli uffici dirigenziali, la cui titolarità è definita nell'organigramma e risulta anche dai dati pubblicati sui dirigenti nell'apposita pagina della Sezione "Amministrazione Trasparente".

Dati previsti dalla normativa non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'Amministrazione

i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'amministrazione sono:

- enti pubblici vigilati;
- dati sulla programmazione territoriale;
- informazioni ambientali;
- i testi integrali dei contratti in esecuzione della programmazione biennale: in base a quanto si rileva dal Comunicato del Presidente ANAC del 23 luglio 2019 la pubblicazione in questione non è obbligatoria (<https://www.anticorruzione.it/documents/91439/d76640fb-6d0e-5a66-0927-8c62d26c62cb>)

Monitoraggio

Il personale di supporto al RPCT svolge mensilmente attività di monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, così come previsto dall'art. 43 del D.lgs. 33/2013, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio funzionale per i procedimenti disciplinari i casi di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Responsabile del monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, assicurando completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate. Segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (Oiv), all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina (articolo 43 del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016)

Atti di carattere generale in materia di trasparenza che diano nuove o ulteriori indicazioni sugli obblighi di pubblicazione

La tabella contenente gli obblighi di pubblicazione è stata redatta tenendo conto delle indicazioni date da ANAC nella delibera n. 1310 del 2016 e nel relativo Allegato 1 contenente una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dalla normativa vigente.

La tabella è stata adeguata all'allegato n. 9 al PNA 2022 che riporta gli obblighi di pubblicazione vigenti in materia di contratti pubblici. La relativa pagina di "Amministrazione trasparente" è stata adeguata di conseguenza.

Trasparenza e tutela dei dati personali

Dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione dell'atto o del documento nel proprio sito web istituzionale, ci si dovrà limitare a includere negli atti da pubblicare solo quei dati personali realmente necessari e proporzionati alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto. Se sono sensibili (ossia idonei a rivelare ad esempio l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, le opinioni politiche, l'adesione a partiti o sindacati, lo stato di salute), i dati possono essere trattati solo se indispensabili, ossia se la finalità di trasparenza non può essere conseguita con dati anonimi o dati personali di natura diversa.

I dati presenti sulle dichiarazioni dei redditi di consiglieri e senatori non realmente necessari e proporzionati alla finalità di trasparenza ed in particolare quelle relative alle scelte dell'8, 5 e 2 per mille Irpef sono e saranno rimossi.

Accesso civico semplice e generalizzato

Con D.R. n. 1796/2018 è stato emanato il nuovo Regolamento di Ateneo contenente la disciplina del diritto di accesso https://www.unifi.it/upload/sub/statuto_normativa/dr1796_18_regolamento_accesso_atti.pdf, nel quale è stata introdotta la nuova normativa in materia di accesso civico semplice e generalizzato ai sensi dell'art. 5, comma 1 e 2, del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, che garantisce l'accessibilità dei dati, delle informazioni e dei documenti che costituiscono obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa sulla trasparenza, nonché, attraverso l'attuazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, di tutti i dati, le informazioni e i documenti già formati o detenuti dall'amministrazione, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Le procedure sono presenti alla pagina <https://www.unifi.it/cmpro-v-p-9847.html>.